



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Una "Gita in barca" nel Piceno L'ambiente naturalistico e i Centri di Educazione Ambientale





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE TEMATICHE DEL PICENO

Ideazione Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale Progetto Zenone SAS

Cura editoriale Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico Concetta Ferrara

Redazione testi itinerari Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv - www.fabbricacultura.com

info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, la rete museale Musei Piceni- la rete museale Musei Sistini del Piceno – le realtà produttive del territorio GAL Piceno – il sistema INFEA regionale.

Stampato nel mese di maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

UNA GITA IN BARCA NEL PICENO

Questa guida fa parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti, Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera, Ripatransone; Polo Museale San Francesco, Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco, Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Queste 4 guide tematiche sono pensate nella forma dell'itinerario territoriale per essere un utile strumento di viaggio e di scoperta del territorio rurale del Piceno .

Il Piceno custodisce un patrimonio assimilabile a tanti piccoli scrigni di inestimabile valore, non tanto per la ricchezza degli oggetti che lo compongono, ma perché disseminati sul territorio. Attraversando il Piceno sembra quasi impossibile percorrere più di 10 chilometri senza incontrare resti di età picena, romana o medievale, un museo, una bottega di artigianato artistico di prodotti tipici che non rappresentino una pagina importante della storia di questo territorio.

Le quattro guide tematiche – itinerari intendono fornire al lettore uno strumento di viaggio che gli permetta di lasciarsi affascinare da questo “arcipelago” di piccole isole di conservato e vita vissuta e programmare la sua uscita in barca nel piceno. A seconda del porticciolo che il turista sceglie come punto di partenza per la sua gita, del tempo che ha a disposizione e delle sue esigenze e interessi, le rotte e gli scenari possibili sono molteplici. Questa originale “gita in barca” nel piceno può seguire quattro distinte rotte a ognuna delle quali è dedicata una guida, a sua volta articolata in itinerari.

1. I musei e le collezioni del piceno

Itinerario 1 - Le colline dei Piceni

Monterubbiano - Montefiore dell'Aso - Ripatransone - Offida

Itinerario 2 - Le terre di Sisto V

Ripatransone - Montalto delle Marche - Castignano - Rotella - Force - Comunanza - Montemonaco

Itinerario 3 - Piceno contemporaneo

Arquata del Tronto - Offida - Ripatransone - Montefiore dell'Aso

2. L'ambiente naturalistico e i Centri di Educazione Ambientale del Piceno

Itinerario 4 - Borghi vista mare

Monterubbiano - Carassai - Montefiore dell'Aso - Cupra Marittima - Offida

Itinerario 5 - Chiese, leggende e sentieri di montagna

Rotella - Force - Montemonaco - Montegallo - Arquata del Tronto - Acquasanta Terme

3. Borghi e prodotti tipici del Piceno

Itinerario 6 - Scrigni e sapori di collina

Ripatransone - Offida - Montefiore dell'Aso - Monterubbiano

Itinerario 7 - Profumi e sapori di montagna

Acquaviva Picena - Castignano - Montedinove - Rotella - Force - Montemonaco

4. Le botteghe artistiche del piceno

Itinerario 8 - Le vie dell'oro e del rame

Montefiore dell'Aso - Castignano - Montalto delle Marche - Force

Itinerario 9 - Imparare a fare: strumenti e mestieri di bottega

Ripatransone - Offida - Acquasanta Terme

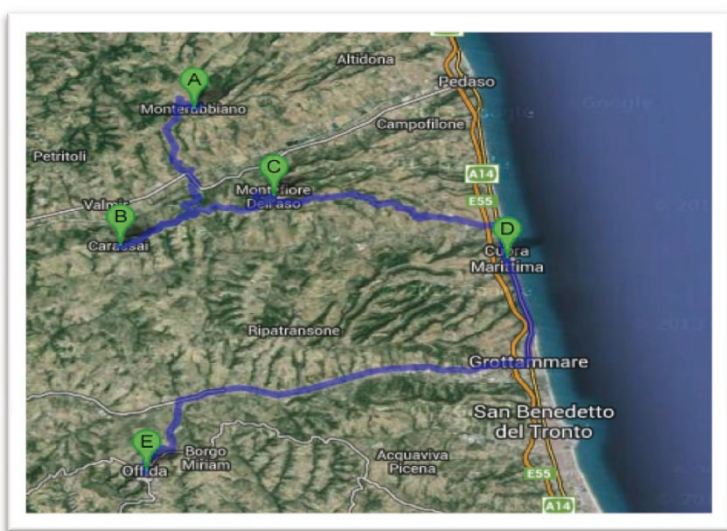
UNA “GITA IN BARCA” NEL PICENO

L'AMBIENTE NATURALISTICO E I CENTRI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

ITINERARIO 4

BORGHI VISTA MARE

Questo itinerario, a metà tra il mare e la collina e a cavallo tra le valli dei fiumi Aso e Tesino, ben si presta a chi, soggiornando lungo la costa, specie nel periodo estivo, decida per uno o più giorni di volgere lo sguardo alle vicine colline. Si tratta di un affascinante percorso tra i borghi più suggestivi del Piceno che ancora conservano testimonianze evidenti di un passato medievale, fatto di torri e cinte murarie, e un ambiente naturalistico incontaminato, tutelato e valorizzato dall'attività di due Centri di Educazione Ambientale.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	55,3 km
DURATA	1 giorno
TAPPE	5 comuni

MONTERUBBIANO

L'itinerario non può che partire dal **Polo Culturale San Francesco** di Monterubbiano e dal plastico a pavimento che, nel riprodurre il corso del fiume Aso, segnala le emergenze archeologiche più significative del territorio, distinguendo tra insediamenti piceni, romani e medievali. Dal corridoio col plastico si accede al **Museo Civico Archeologico**, articolato in quattro sale in cui, secondo un criterio cronologico, sono esposti i reperti rinvenuti nel territorio di Monterubbiano.

All'interno del polo ha sede il **Centro di Educazione Ambientale “Giano”**, che opera sul territorio della media e bassa Valle dell'Aso, un'area dalla vocazione produttiva agricola e dunque contraddistinta da un alto grado di agrobiodiversità. All'interno del polo culturale San Francesco il CEA “Giano” dispone di una biblioteca scientifica e, nel chiostro dell'ex convento, di un orto botanico con varie specie officinali, curato nel corso di tutto l'anno e utilizzato per svariate attività didattiche. Tra le iniziative promosse annualmente si ricordano la “Settimana del bambino”, che prevede l'organizzazione di laboratori didattici e ludici per i bambini del circondario e un mercatino di prodotti tipici locali. Molte iniziative si svolgono inoltre fuori dal polo culturale, soprattutto lungo la **rete sentieristica**, un percorso attrezzato con segnaletica e tabelle didattiche, lungo circa 150 chilometri da percorrere a piedi o in bicicletta, finalizzato a riscoprire i vecchi

collegamenti tra i borghi e le frazioni di 10 comuni del territorio, mettendo in rete emergenze storiche ed ambientali. Importanti, infine, sono le azioni svolte nell'ambito della valorizzazione delle eccellenze agroalimentari (in particolare olio, frutta e verdura) condotte mediante la collaborazione con alcune aziende agricole del territorio.

CARASSAI

Da Monterubbiano il percorso si sposta sulla sponda opposta del fiume Aso e giunge a Carassai, antico borgo di origine feudale dove, dal 2008, è possibile visitare l'***Antiquarium comunale***. Questo piccolo museo espone reperti che testimoniano la frequentazione del territorio di Carassai sin dal Neolitico: nelle sale sono esposti reperti di epoca *protostorica, picena e soprattutto romana* rinvenuti in alcune necropoli. Di particolare interesse sono alcuni monili in bronzo, svariate monete di epoca romana e una *epigrafe funeraria con iscrizione in latino*. **Uscendo da Carassai, a 4 chilometri dal nucleo urbano storico, si incontra la Rocca Monte Varmine, un castello medievale del XIV secolo con resti del X secolo che lasciano supporre un'origine longobarda. Con le sue mura poderose e l'alta torre (35 m) dai merli ghibellini, la rocca è uno dei pochi castelli marchigiani ancora integri. Dal suo mastio si scorge, inoltre, un multiforme paesaggio che dalle vicine colline si estende sino al mare.**

MONTEFIORE DELL'ASO

Da Carassai, percorrendo verso la costa il crinale, l'itinerario prosegue con "uno dei borghi più belli d'Italia", Montefiore dell'Aso. Immerso in un paesaggio agrario che fa della frutticoltura e viticoltura i suoi tratti distintivi, il borgo medievale di Montefiore conserva frammenti di cinta muraria con porte e torrioni risalenti al XV e XVI secolo. Nei pressi del torrione di San Francesco, all'interno di uno dei più antichi conventi francescani delle Marche, ha sede il **Polo Museale di San Francesco**, che ospita collezioni molto diverse ma pensate, nell'allestimento e nella disposizione delle collezioni, in un rapporto di continuità con il paesaggio circostante. Il legame con il territorio di Montefiore, in particolare con le sue tradizioni, è evidente soprattutto nella raccolta del **Museo della civiltà contadina**, che attraverso un allestimento scenografico che riproduce un ambiente domestico (l'aia, la cucina, l'ambiente domestico della bottega, l'orto) espone 400 oggetti e attrezzi da lavoro provenienti dalle famiglie di Montefiore dell'Aso, ma soprattutto nel paesaggio che si vede dalla finestra in fondo al percorso, che offre una vista spettacolare sulla campagna di Montefiore dell'Aso e nella tabella della rete sentieristica di Montefiore dell'Aso, vero e proprio invito a continuare la conoscenza del territorio di Montefiore fuori dal museo. Dal polo museale, uscendo da Porta San Francesco, la visita a Montefiore si conclude sul **Belvedere De Carolis**, dal quale si gode di una delle più suggestive viste sul mare e sulla vallata dell'Aso.

CUPRA MARITTIMA

Prima di raggiungere Offida, l'itinerario prevede una deviazione verso il mare, fin ad ora scorto soltanto dalle colline. Il piccolo borgo di Cupra Marittima è dotato di una triplice identità ben evidente anche nel suo assetto urbanistico: una moderna e vivace cittadina di mare che ospita, lungo la costa, un museo di scienze naturali unico nel suo genere; un borgo medievale di cui rimane traccia nei ruderi dell'antico castello di Sant'Andrea (XIII secolo) e la città romana, porto importante già in età greca ed etrusca, di cui rimangono significative testimonianze nell'Area Archeologica del Ninfeo romano e nel Museo Archeologico del Territorio. Il **Museo Malacologico** è a pochi passi dal mare, lungo la SS. 16 Adriatica, e con la sua raccolta di conchiglie, che vanta 700.000 esemplari e un'interessante sezione etnografica di conchiglie variamente lavorate provenienti da tutto il mondo, è, nel suo genere, il museo di scienze naturali più grande d'Italia. I ruderi dell'antico **castello di S. Andrea**, sull'omonima collina, raccontano la storia medievale di questo borgo la cui popolazione, a partire dal XII secolo, per far fronte al pericolo delle invasioni barbariche, si spostò verso la collina. A circa 3 chilometri dal centro cittadino, si trova l'**Area Archeologica del Ninfeo romano**, un parco archeologico di 32 ettari che conserva i resti dell'impianto urbano di età romana, un foro con un tempio dedicato a Venere, una villa con ninfeo e un edificio termale con mosaici tardo-imperiali. Il materiale archeologico recuperato in quest'area negli ultimi decenni è oggi conservato nel **Museo Archeologico del territorio**, situato nell'antico borgo medievale di Marano, in una casa-torre del 1700 (Palazzo Cipolletti), e articolato in tre sezioni (preistorica, picena e romana)

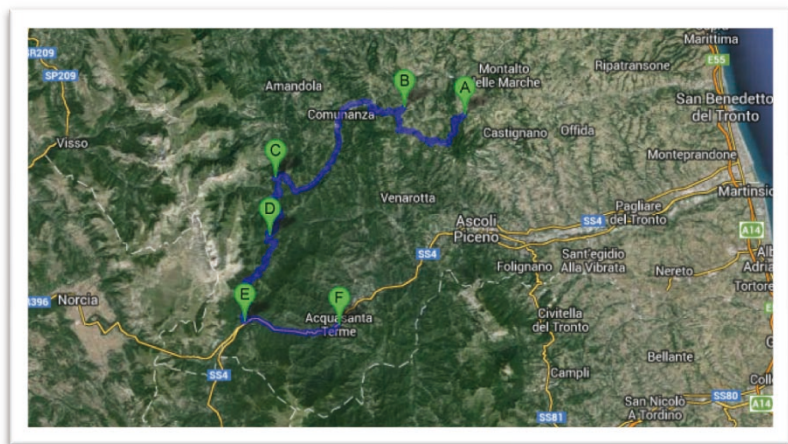
OFFIDA

Da Cupra Marittima il percorso prosegue risalendo la Val Tesino e si conclude ad Offida, entrata nel 2008 nel club “Borghi più belli d’Italia”. Il territorio di Offida è in prevalenza collinare e si caratterizza per una vocazione produttiva prevalentemente agricola, dedita, soprattutto, alla coltivazione della vite e dell’olivo. Alle pratiche agricole e ai prodotti di qualità, il territorio di Offida accosta la tradizione di un artigianato artistico di qualità connesso soprattutto alla lavorazione del merletto a tombolo. In questo ricco sistema economico-ambientale si inserisce l’attività del **Centro di Educazione Ambientale “Giano”**, che ha sede all’interno del polo museale Palazzo De Castellotti di Offida e che presta particolare attenzione all’artigianato e alle produzioni agricole, contando sull’appoggio e collaborazione di tutti gli attori del territorio, dall’amministrazione comunale alle associazioni locali, passando per gli imprenditori. Tra i servizi offerti dal CEA, oltre alle tradizionali visite guidate e lezioni in aula, compaiono escursioni e passeggiate naturalistiche nel territorio di Offida, laboratori ambientali ed eventi enogastronomici, tutti curati da operatori specializzati in agraria e scienze naturali. Oltre al CEA, il polo museale di Palazzo De Castellotti ospita il **Museo delle Tradizioni Popolari**, la **Quadreria civica**, il **Museo del Merletto a Tombolo**, il **Museo Civico Archeologico “Guglielmo Allevi”** e, nel giardino del palazzo, un piccolo parco archeologico didattico. Uscendo da Palazzo de Castellotti e raggiungendo, da Piazza del Popolo, Via Ischia, si incontra il **Museo “Aldo Sergiacomi”**, che ha sede all’interno dello studio dello scultore Aldo Sergiacomi, originario di Offida.

ITINERARIO 5

CHIESE, LEGGENDE E SENTIERI DI MONTAGNA

Questo itinerario si svolge tutto tra i monti, tra il Parco Nazionale dei Monti Sibili e quello dei Monti della Laga, alla scoperta delle bellezze naturalistiche dell’area montana del Piceno e delle attività promosse dai centri di educazione ambientale, con un’attenzione particolare alle chiese rurali spesso nascoste tra boschi e radure e alle leggende che avvolgono nel mistero la storia di molti luoghi. Data l’estensione chilometrica e l’ampia scelta di attività che l’area propone sarebbe preferibile distribuire l’itinerario nell’arco di due giornate.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	81,8
DURATA	2 giorni
TAPPE	6 comuni.

ROTELLA

L'itinerario inizia alle pendici del Monte Ascensione, a Rotella, un antico abitato di forma tondeggiante, possedimento farfense sin dal X secolo che ha mantenuto il suo aspetto medievale, ben documentato dai resti murari dell'antica struttura difensiva e dalla monumentale torre dell'orologio.

Oltre al centro storico, Rotella merita attenzione per via della vicinanza al monte dell'Ascensione, noto in passato col nome di "Monte Nero", per la presenza di antichi castagneti che ancora ne caratterizzano l'aspetto. Dal borgo di Rotella è possibile raggiungere il Monte dell'Ascensione mediante diversi percorsi escursionistici che, oltre ad offrire vasti e stupendi panorami, comprendono nel loro cammino antiche chiese rurali o luoghi di culto, testimonianza del forte sentimento religioso che ha animato la comunità locale. Appena fuori dal paese si incontra la **Chiesa di S. Viviana o delle Icone**, al cui interno è custodito un prezioso stucco policromo raffigurante la *Madonna col Bambino*. Nella frazione di Capradosso, lungo il percorso che conduce al monte Ascensione, si trovano il santuario della Madonna della Consolazione e la chiesa-oratorio di Santa Maria in Verdiente. Il **Santuario della Madonna della Consolazione o di Montemisio** è situato in una piccola radura ai piedi del monte Ascensione ed è stato costruito dai monaci di Farfa sulle rovine di un tempietto pagano dedicato alla dea Artemide a cui, probabilmente, è legata l'origine della *Festa delle Canestrelle*, che ancora oggi si svolge in questo luogo nei giorni di Ferragosto. **Santa Maria in Verdiente** è una piccola chiesa-oratorio con pianta rettangolare e tetto a capriate costruita sempre dai farfensi nel XIV secolo; all'interno conserva un prezioso ciclo di affreschi attribuito al Maestro di Offida, fatto realizzare dalla comunità di Capradosso in occasione dell'epidemia di peste che colpì il Piceno tra il 1457 e il 1462. Nella frazione di Poggio Canoso, infine, si trovano la chiesa di **Santa Lucia** e la piccola chiesa di **San Rocco**. Poco lontano dal centro abitato, tra i boschi del Monte Ascensione esiste ancora un **vecchio convento francescano** soppresso nel 1650, dove, secondo la tradizione, avrebbe soggiornato per una notte San Francesco d'Assisi. Nella chiesa del convento è conservato un antico reliquiario con un frammento della Croce di Cristo, donato alla comunità da Papa Nicolò IV, originario di Lisciano, frazione del comune di Ascoli Piceno.

FORCE

A 15 chilometri da Rotella sorge il comune di Force, situato tra la valle dell'Aso, quella del Tesino e del Tronto (il toponimo deriva probabilmente da questa particolare posizione geografica). Il borgo antico, fondato probabilmente nel V secolo dagli abitanti dei paesi vicini per difendersi dalle invasioni di Goti e Longobardi, conserva l'imponenza dell'antico castello medievale, documentata da alcuni resti di mura e dalla porta-torre di San Francesco, costruita nel XIV secolo come punto di vedetta sulla strada che da Force conduceva ad Ascoli. Entrando per porta San Francesco si arriva alla chiesa di **San Francesco**, riedificata nel 1882, che conserva tracce della costruzione romanica nella torre campanaria e nei leoni stilofori, oggi all'ingresso della canonica. Nella piazza principale sorgono il settecentesco palazzo comunale, la Collegiata di San Paolo antica chiesa farfense di cui resta solo l'abside romanica e il palazzo del priorato, accanto al quale, da un belvedere, è possibile ammirare un ampio panorama sui Monti Sibillini e su tutta l'alta valle dell'Aso.

Force è spesso ricordato come il paese dei ramai. Quella della forgiatura e della lavorazione artistica del rame è un'arte antichissima, la cui origine si perde nella leggenda di Boro e del "baccajamento", l'originale dialetto forcese spesso identificato come la lingua dei ramai. Un'antica leggenda racconta di un vecchio zingaro di nome Boro abile nella lavorazione dei metalli, che, giunto a Force, introdusse la lavorazione artigianale del rame, suscitando, però, l'invidia di un altro zingaro, che durante il sonno gli gettò in gola una palla incandescente di rame fuso. Boro, incapace di comunicare per via della voce roca e dal volto deformato, si ritirò su un'altura continuando a produrre meravigliosi oggetti in rame e a insegnare la sua arte ai giovani ragazzi di Force, pur non riuscendo a parlare se non attraverso suoni incomprensibili che hanno preso il nome di "baccajamento". Questa antica leggenda e i tradizionali processi di lavorazione del rame sono documentati nelle due sedi espositive del **Museo del Rame** (Palazzo Canestrari e l'ex chiesa di San Biagio) e in alcune botteghe, ancora presenti a Force, che pur avendo dovuto, per ragioni di mercato, semplificare e velocizzare i processi di lavorazione, rappresentano una testimonianza tangibile di un antichissimo patrimonio di saperi e tecniche.

MONTEMONACO

L'itinerario prosegue lungo l'alta valle dell'Aso nel comune di Montemonaco, che, a 988 metri sul livello del mare, è il comune più alto del Piceno. Fondato probabilmente da un nucleo di monaci Benedettini intorno all'VIII secolo, Montemonaco è un piccolo borgo fortificato immerso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la cui storia è spesso sospesa tra leggende e fatti realmente accaduti.

All'interno delle mura castellane sorgono la quattrocentesca chiesa di **San Biagio** e la chiesa di **San Benedetto** con un monumentale portale cinquecentesco. Il percorso delle chiese prosegue fuori dal centro cittadino, nelle frazioni di Isola san Biagio e Vallegrascia, che custodiscono due tra le più belle chiese rurali delle Marche, San Giorgio all'Isola e San Lorenzo in Vallegrascia. **San Giorgio all'Isola** è una chiesa romanica fondata dai benedettini nel IX secolo, il cui campanile era probabilmente un torrione con funzione di avvistamento. All'interno, la chiesa è divisa in due navate e conserva affreschi cinquecenteschi, raffiguranti diversi santi, una *Crocifissione*, una *Madonna con Bambino* e, nell'abside, una *Deesis*. **San Lorenzo in Vallegrascia** è una piccola chiesa ad abside tripartita realizzata in arenaria dai monaci farfensi nel XII secolo. All'interno, oltre ad alcuni capitelli dai motivi zoomorfi e floreali che decorano le colonne della cripta, sono custodite due lastre in arenaria scolpite databili al XII secolo rappresentanti la lotta tra il bene e il male.

Montemonaco è anche terra di mistero e di leggende, legate a una grotta posta in cima al monte Sibilla che, secondo il romanzo di Andrea de Barberino (*Guerin Meschino*, 1410) e i racconti di viaggio di Antoine de La Sale (*Le paradis de la Reine Sybille*, 1447), custodirebbe l'accesso al regno sotterraneo della Sibilla, donna dai poteri divinatori, fata per alcuni, creatura demoniaca per altri. Oggi l'accesso alla grotta è chiuso per sempre a seguito di una frana avvenuta nel 1955, ma proprio a Montemonaco, all'interno di Villa Curi, è stato allestito il **Museo della Grotta della Sibilla**, che racconta, mediante testimonianze artistiche, antichi libri, pergamene e anche uno scivolo che riproduce il percorso che conduceva al leggendario antro, il fascino di un continuo intreccio tra arte, storia, letteratura, miti, magia e leggende. Sempre all'interno di Villa Curi ha sede l'**archivio storico comunale**, dove è conservata una pergamena del 1452, che documenta la scomunica (poi revocata) dei priori e di tutta la comunità di Montemonaco per aver ospitato dei cavalieri che praticavano l'alchimia e averli accompagnati al *Lago della Sibilla* (meglio noto col nome di Lago di Pilato).

Il territorio di Montemonaco, compreso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è immerso in uno straordinario laboratorio naturalistico che alle bellezze storico-culturali e alla storia intessuta di leggende unisce straordinarie emergenze naturali, tra cui 13 aree floristiche protette, il lago di Pilato, il monte Sibilla, la sorgente del fiume Aso. Questa ricchezza fa di Montemonaco e, in particolare dell'insediamento di Foce, il punto di partenza ideale per escursioni e percorsi naturalistici, a cui il **Centro di educazione ambientale "Sibilla"** dedica gran parte delle sue attività. Questo centro di educazione ambientale, che ha sede a Villa Curi, conduce da anni un'intensa attività di sensibilizzazione, rivolta sia alla comunità locale che ai turisti, finalizzata a salvaguardare e valorizzazione le risorse del territorio e promuovere stili di vita e atteggiamenti più responsabili e consapevoli nei confronti di questa inestimabile ricchezza. A tale scopo il CEA offre visite guidate, escursioni, approfondimenti tematici per le scuole, seminari, laboratori e percorsi educativi.

MONTEGALLO

L'itinerario prosegue a 13 chilometri da Montemonaco, a Montegallo, ai piedi del Monte Vettore. Edificato nel VII secolo col nome di *Castello di Santa Maria in Gallo* nella forma di un castello arroccato, Montegallo ha rappresentato sin dal Medioevo un luogo sicuro e inaccessibile in cui rifugiarsi, radunando fino al Cinquecento gli abitanti dell'intera valle dell'Aso. Oggi il territorio di Montegallo si estende su un'area molto ampia e diversificata, fatta di frazioni, gruppi di case e chiese isolate: il capoluogo del comune è situato nella frazione di Balzo, attorno alla quale sono sparse le 27 frazioni che insieme compongono il paese di Montegallo. Presso la frazione di Uscerno, nello stabile denominato "Le Casette", dal 2005 è visitabile il **Museo di arte contadina**, una piccola esposizione degli oggetti e strumenti da lavoro più rappresentativi della vita di una famiglia contadina di montagna.

Nascoste nell'alta campagna sorgono le due chiese farfensi di Santa Maria in Lapide e Santa Maria in Pantano. La chiesa di **Santa Maria in Lapide** si trova lungo il corso del torrente Rio, principale affluente del Fluvione. Si tratta di una chiesa antichissima, appartenuta ai farfensi, con pianta a croce latina priva di abside e a navata unica. Percorrendo il sentiero che conduce nel bosco situato nei pressi della chiesa si

raggiunge un'edicola, chiamata "lapide", che ricorda il punto in cui passava la vecchia strada che conduceva alla chiesa. **Santa Maria in Pantano** è una piccola chiesa immersa nel bosco e raggiungibile solo a piedi dalla frazione Balzo dopo 30-40 minuti di cammino a 1.159 metri di altitudine. La prima costruzione della chiesa risale al 780 d.C. ed è nota anche col nome di "Santa Maria della Sibilla", poiché al suo interno conserva affreschi seicenteschi che, oltre ad episodi evangelici e mariani, raffigurano 4 sibille, ulteriore testimonianza del peso rivestito dai miti e dalle leggende in questo territorio: il ciclo, realizzato da Martino Bonfini, nell'affiancare le *Storie della vita di Maria* alle figure di 4 sibille rimanda, molto probabilmente, all'antica leggenda sibillina, secondo cui la Sibilla Appenninica avrebbe peccato di superbia nel crederci la vergine destinata a partorire il figlio di Dio.

Il territorio di Montegallo, immerso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è ricco di fonti, torrenti e boschi; la presenza vegetazionale predominante è il bosco di roverella, mentre, oltre i 1000 metri, si sviluppano i prati da pascolo; gli animali più diffusi sono il lupo, l'istrice, il capriolo e l'aquila reale. Da non dimenticare, tra gli invertebrati, il *chirocefalo del Marchesoni*, specie endemica del lago di Pilato. Questa ricchezza naturalistica fa di Montegallo una privilegiata base di partenza per numerose escursioni. Un'interessante testimonianza storico-etnografica, nonché occasione per una suggestiva escursione, è rappresentata dal "**Sentiero dei mietitori**", che dal territorio di Montegallo sale tra prati adibiti al pascolo e conduce all'ormai scomparsa chiesa di San Michele. Da questo punto l'escursione può proseguire scendendo lungo la parete sud del Vettore verso i piani di Castelluccio. Un'altra interessante escursione che arricchisce le bellezze naturalistiche di un sapore mitologico è quella che, salendo al Monte Vettore, giunge al **Lago di Pilato**, che, oltre ad essere l'unico lago di origine glaciale di tutti gli Appennini, è stato per secoli luogo di riferimento per i cultori della magia nera. La leggenda racconta che questo specchio d'acqua dalla singolare forma "ad occhiale" si sia formato nell'istante in cui Ponzio Pilato, nel rifiutarsi di esprimere il suo giudizio sulla condanna di Cristo, pronunciò la frase "me ne lavo le mani" e che sul suo fondo giaccia il suo corpo.

Le potenzialità naturalistiche del territorio di Montegallo e dell'area circostante sono, inoltre, valorizzate dall'attività del **Centro di Educazione Ambientale "Montegallo"**, con sede a palazzo Branconi, nella frazione Balzo che, da diversi anni, promuove esperienze ambientali stimolanti e coinvolgenti mediante diverse attività (visite guidate, escursioni, corsi di *nordic walking* e di fotografia naturalistica, ecc.).

ARQUATA DEL TRONTO

Da Montegallo l'itinerario si spinge verso il confine sud-occidentale del territorio Piceno e giunge ad Arquata del Tronto, posto nella fascia di confine tra Marche, Abruzzo e Lazio. Dominato da un duplice scenario montuoso (i Sibillini e i monti della Laga), Arquata del Tronto è l'unico comune d'Europa il cui territorio rientra nell'area di influenza di due parchi naturalistici, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e il Parco del Gran Sasso e monti della Laga. L'antico borgo si impone con la rocca medievale che ancora oggi sembra dominare e controllare la Salaria. Il borgo di Arquata oltre al **Museo di Arte Immanente**, nella **chiesa della SS. Annunziata** conserva un crocifisso ligneo del XIII secolo. Altrettanto interessante è il patrimonio storico-artistico diffuso nel territorio circostante. In particolare, molto suggestiva è la frazione di Spelonga, un piccolo agglomerato, posto a 910 metri di altitudine, che ancora conserva abitazioni del Cinquecento e dove, ogni anno, nel mese di agosto si svolge la *Festa Bella*, la rappresentazione storica della battaglia di Lepanto (1521), a cui gli abitanti di Arquata parteciparono eroicamente stappando ai turchi una bandiera, ancora conservata nella chiesa di **S. Agata**, affrescata e decorata da altari cinquecenteschi. Nella frazione di Capodacqua, oltre ad alcune vecchie abitazioni caratterizzate da un ballatoio in legno detto "verdesca", è possibile ammirare la seicentesca **chiesa della Madonna del Sole**, a pianta ottagonale, che all'interno ospita un affresco raffigurante l'Assunzione, attribuito a Cola dell'Amatrice. Nella frazione Faete, in una posizione panoramica e nascosta in un bosco di castagni, si trova la **Chiesa della Madonna della Neve**, una piccola chiesa con un ampio portico in facciata che conserva affreschi quattrocenteschi attribuiti a Pietro Alemanno e a Panfilo da Spoleto, probabilmente costruita in prossimità di un punto di "raccolta" della neve, utilizzata in passato per diversi scopi, come la conservazione degli alimenti.

Il territorio di Arquata, immerso tra pinete e castagneti rappresenta tutto l'anno un luogo ideale per fare attività sportiva, dal *trekking*, alle passeggiate a cavallo e in bicicletta. In particolare, molto suggestiva, soprattutto nel periodo invernale, è l'escursione sul **Piano grande**, un anfiteatro naturale posto a 1.270 metri, da cui si gode in una vista a 360 gradi sui monti della Laga, il Gran Sasso, il monte Ascensione e il territorio piceno collinare. In inverno, nella stazione sciistica di Forca Canapina, a circa 21 chilometri da Arquata e a

1541 metri di altitudine, è possibile dedicarsi anche allo sci di fondo. Infine, l'area compresa tra Forca di Oresta e Piane di Castelluccio, al confine tra Marche e Umbria, si presta, per via della sua particolare conformazione geomorfologica, alla pratica del volo.

ACQUASANTA TERME

L'itinerario montano si conclude ad Acquasanta Terme, antico centro che deve il suo nome alle sorgenti iodosolforiche che sgorgano da gallerie naturali conosciute sin dall'epoca romana. Oltre che alle acque sulfuree, la ricchezza di Acquasanta è rappresentata dalle cave di travertino, materiale da costruzione molto utilizzato nel Piceno, che caratterizza Acquasanta non soltanto nell'aspetto (la maggior parte delle abitazioni, è realizzata con questo materiale) ma anche nelle tradizioni produttive, poiché ancora oggi in questo borgo è molto presente la lavorazione del travertino. Nella parte vecchia del borgo si trovano la chiesa di **Santa Maria Maddalena**, eletta dai farfensi nel XIV secolo, e la parrocchiale di **San Giovanni Battista**, di origine medievale, ma rifatta completamente alla fine dell'Ottocento.

Il territorio di Acquasanta si estende per ben 138 mq con altitudini che vanno tra i 200 ai 2000 metri ed è articolato in una cinquantina di frazioni che, in alcuni casi, rientrano del Parco nazionale dei Monti della Laga. Dal paese capoluogo, stazione termale intensamente frequentata, si passa gradualmente a un contesto sempre più aspro ma ricco di testimonianze storiche e artistiche. In particolare si ricordano Tallacano, borgo scolpito nel travertino e nell'arenaria, noto come la "Peschici dell'Appennino" e Castel di Luco, una fortezza di forma curvilinea perfettamente adatta alla morfologia della roccia su cui è arroccata. Interessanti emergenze architettoniche si trovano, invece, nella frazioni di Vallegrascia e di Paggese. A Valledacqua sorge la duecentesca **abbazia di San Benedetto** con annesso monastero, costruita dai monaci benedettini farfensi intorno al 970. L'edificio, restaurato nel 2001, realizzato nel travertino bianco tipico del territorio di Acquasanta, ha una pianta irregolare ad unica navata, conserva affreschi di epoca rinascimentale ed è caratterizzato da un gioco di luce e ombre che enfatizza il clima di religiosità in cui questo luogo è immerso. In località Paggese, in un suggestivo contesto di viuzze, sorge, invece, la chiesa di **San Lorenzo**, costruita nel 1275 dai monaci Cistercensi, che ospita un trittico di Pietro Alemanno. La frazione di Villa Piedicava, oltre a conservare abitazioni cinquecentesche, custodisce, tra la natura incontaminata, il **Mulino di Piedicava**, un antico mulino ad acqua ancora funzionante che consente di leggere alcune pagine di storia rurale locale. Il territorio di Acquasanta, per la maggior parte inserito nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, offre uno scenario naturalistico di grande bellezza che, alle cave di travertino ancora attive, unisce faggete, querceti, castagneti secolari, cascate e grotte. Interessante l'attività del **Centro di educazione ambientale "Asaspeoclub"**, impegnato soprattutto in attività di carattere speleologico (visite guidate, escursioni, incontri di formazione, lezioni in aula, ecc.), finalizzate alla tutela e valorizzazione del sistema ambientale e ipogeo dei monti della Laga.

BIBLIOGRAFIA GENERICA

Albertini A., *Montemonaco: storia, vita, leggende*, Il segno, Negrar 1990.

Capriotti G., *Santa Maria in Pantano: la chiesa delle Sibille*, Lamusa, Ascoli Piceno 2003.

Casciaro R., Di Girolami P. (a cura di), *Jacopo della Quercia ospite a Ripatransone: Tracce di scultura toscana tra Emilia e Marche*, Nardini, Firenze 2008.

Centanni L., *Guida storico artistica di Monterubbiano*, Vera, Monterubbiano 1927.

Cossignani T. (a cura di), *Conchiglie, perle e madreperle*, L'informatore piceno, Anona 2003.

Di Girolami P. (a cura di), *Da Parigi a Montalto: capolavori dai musei del Louvre e di Cluny*, Montalto delle Marche 2004.

Di Girolami P. (a cura di), *Sacri legni: sculture da Fabriano e dalla Marca Picena*, Montalto delle Marche 2006.

Di Girolami P., Montevicchi B., Papetti M. (a cura di), *Il Museo sistino di Grottammare: guida alle opere*, Nardini, Firenze 2003.

Egidi B., *Il paese dei Ramai*, Tipografia Timbro Express, Grottammare 2006.

Fabi F., *Le feste di Pentecoste a Monterubbiano*, Andrea Lici Editore, Fermo 2005.

Ghilarducci G. (a cura di), *Una pergamena del 1452 conservata nell'Archivio storico del Comune di Montemonaco*, in "Sulle tracce della Sibilla un documento del XV secolo", Montemonaco 1998.

Michetti G., *Rocca Monte Varmine: una pagina di storia medievale*, Tipografia La Rapida, Fermo 1986.

Paci G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*. Atti del Convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), Tipigraf, Tivoli 1993.

Pallottini L. (a cura di), *I castelli del territorio di Carassai e Rocca Monte Varmine*, Carassai 1997.

Paoletti V., *Pietro Vannini e la scuola di oreficeria ascolana nel Quattrocento*, Istituto superiore di studi medievali Cecco d'Ascoli, Ascoli Piceno 2009

Papetti S., *Santa Maria della Rocca ad Offida*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", n. 203, 1995, p. 28.

Percossi Serenelli E., *Il museo del Territorio di Cupra Marittima*, Carsa, Pescara 2002.

Poli M.I., *Il monte dell'Ascensione: folklore, storia e leggenda* (tesi di laurea), Università degli studi di Macerata, Macerata 1973/74.

Regione Marche, Assessorato all'ambiente, *L'esplorambiente: guida alla rete dei Centri di educazione ambientale delle Marche: i CEA riconosciuti dalla Regione nel 1996*, Ancona, Regione Marche, Centro educazione ambientale, stampa 1997

Rossi Brunori I., *Monti Sibillini: la fauna, la natura, l'escursionismo, il versante orientale*, Maroni, Ripatransone 1987.

Vittori A., *Montemonaco nel regno della Sibilla Appennina*, Libreria editrice fiorentina stampa, Firenze 1938.



youpiceno.it